Libero

Data 16-03-2008
Pagina 15
Foglio 1

Gli appelli al voto utile sono la presa in giro della democrazia

::: LUCA VOLONTÈ

■■■ Si è già avuto modo di riflettere sulla questione antidemocratica del voto "inutile", presupposto al di là della volontà di chiunque lo affermi, della inutilità del voto. Ora nella campagna elettorale emerge una sottile e ambiguità affermazione, se voti Tizio o di Caio rischi di non far vincere Sempronio o Ottavio.

La vicenda trae origine dal presupposto che ci siano voti buoni e cattivi, ma allo steso tempo ne è una evoluzione meschina. La democrazia è tale perché mette sullo stesso piano Tronchetti Provera e il capopiazzale dell'Agip di Lainate, per entrambi il voto è l'espressione utile della propria volontà e della propria libera scelta. Non solo, nell'agone pubblico si propongono progetti diversi, a volte opposti. Idee di chi sia l'uomo e la persona, di cosa e come valorizzare la famiglia fondata o meno sul matrimonio, se riconoscere il valore della società o invece se la politica di partito sia fonte della felicità. Vero è che in alcuni casi e talune affermazioni di diversi leader, fanno vanto di sentirsi "anarchici" o "mediatori" sui valori non negoziabili; altri sugli stessi principi fondano la propria identità, altri ancora si ancorano all'ideologia marxista. Perciò vale la pena rammentare un bel passo di Giovanni Paolo II nel suo "Memoria ed identità", sullo «scopo del potere, cioè il bene comune» che trova il suo presupposto nel rispetto delle norme etiche fondamentali. O come diceva Aristotele, «sarà frutto delle virtù civiche se un dato sistema non si corromperà».

Detto questo, rimane aperta una questione di lana caprina: se voti Tizio rischi di far perdere Sempronio. Il buon senso di chiunque arriva a comprendere che se Sempronio avesse avuto l'interesse a vincere, avrebbe potuto allearsi con Tizio ma se ciò non è avvenuto, non si può pretendere che, uguali alla linea di partenza, i soggetti politici concorrenti e avversari tra loro, non conducano sino in fondo e al meglio la "gara" elettorale. Nella competizione elettorale, quelle persone associate allo scopo di perseguire il bene comune a partire da ideali condivisi, propongono i loro stessi principi, le soluzioni che ne scaturiscono. Gli elettori dimostreranno quale idea di persona, famiglia, società scelgono di condividere.

Chiedere, propagandare che non solo il voto possa essere inutile ma pure dannoso è fuori da ogni consapevolezza di cosa sia il confronto elettorale. Pensate di essere un tale colpito da un passante da un calcione alla gamba e poi finire denunciati per aver le ossa dure; immaginate di correre una gara podistica e una volta vinta la gara, essere radiati dalla competizione per aver battuto l'avversario. Il postulato, teorico e pratico, della democrazia è semplicemente quello di formare un società di uomini liberi che insieme perseguono il bene comune. Evitare, irridere, stravolgere e condizionare il voto con polemiche ridicole non depone a favore di una chiara consapevolezza di cosa sia una competizione elettorale. La Mclaren o la Ferrari, Rossi o Stoner mai si sognerebbero di accusare l'avversario, che abbia rispettato le regole, di avergli impedito di aver vinto, solo perché voleva lui la corona d'alloro.

Immaginate cosa accadrebbe se il nostro comportamento quotidiano partisse dalle considerazioni dell'inutilità di chi non è d'accordo con noi? Certo, si ridurrebbe la scelta dei cittadini, sino a lasciarne una sola. Ma come i cosiddetti lib-lab, dall'anarchia confusa sui valori, pretendono il duopolio elettorale e accusano gli altri concorrenti di partecipare al confronto? Idea troppo originale anche per la più sfegatata tifoseria, ma i cittadini italiani ragionano molto più di quanto pensino taluni politici.

il caso
STELLA DEL PALCO
Il fustigatore della Casta chiede soldi pubblici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.